

**L'arte, l'iniziativa** Dopo New York e Shanghai, le opere di Lello Esposito in vetrina nei magazzini di Londra

# San Gennaro conquista Harrods

Lo scultore napoletano: la nostra città è in difficoltà può rialzarsi con i giovani

**Gerardo Ausiello**

San Gennaro sbarca da Harrods e conquista il (freddo) popolo anglosassone. Così a Londra, come a New York e Shanghai, quando si parla di Napoli, si pensa anche a Lello Esposito. È l'ultima impresa dell'artista e scultore partenopeo che da 30 anni, con le sue opere, porta Napoli nel mondo. Inizia tutto negli anni Settanta, quando apre il primo laboratorio alla Doganella, in una città in fermento, che ribolle come un vulcano. Lui, figlio di un dipendente del Comune scomparso giovanissimo, ha un rapporto viscerale con la terra natia e con i suoi abitanti, quella «terra mia» di cui canta con nostalgia Pino Daniele. Il giovane Lello plasma, inventa e trasforma: Pulcinella, il Vesuvio, San Gennaro. Sono gli antichi simboli della napoletanità che riemergono dal buio e assaporano una nuova vita: «È il loro riscatto» dice, raccontandosi al Mattino.



**La storia**  
 Dal piccolo laboratorio alla Doganella alle mostre internazionali con il Vesuvio e Pulcinella

La rivoluzione è cominciata e, passo dopo passo, anche il capoluogo partenopeo sembra risvegliarsi dal profondo torpore. «Ecco che la fiera di San Gregorio Armeno, per un periodo relegata a un piccolo palcoscenico natalizio, torna come per magia ad animarsi» ricorda con orgoglio. Si alzano le saracinesche. Resteranno aperte tutto l'anno. Qualche amico lo accompagna lungo il cammino. Il compianto Massimo Troisi va a fargli visita e, in una dedica, scrive: «Non ho mai visto la mia anima, entrando in questo studio ne ho almeno sentito l'odore». Intanto Lello corre. Le sue mani sono il motore, la testa un cuore pulsante, che non smette mai di battere. «Identità e metamorfosi» le parole d'ordine e che ripete come un mantra. Riempiete con i sogni e qualche vestito la sua valigia e comincia a viaggiare. Prima in Europa e poi nel resto del mondo. Così scopre l'America, ma in un modo tutto suo. Il 2006 a New York nello studio appena inaugurato a Chelsea - dove le fabbriche lasciano il posto alle gallerie d'arte - si ritrovano intellettuali, autorità ed appassionati. È ottobre, nella Grande Mela si respira già un'aria frizzante, manco fosse inverno. A riscaldarla è il

calore partenopeo. E i vulcani esplosivi che Esposito crea dal nulla. A Washington Dc, invece, lo scultore ritrova l'oncologo Antonio Giordano e i vertici della Niaf (National Italian American Foundation), che lo accolgono a braccia aperte. Da lì ritornerà a New York, ma stavolta per essere premiato come uomo dell'anno dalle comunità campane. Da ovest a est. Un gruppo di imprenditori cinesi gli fa la corte e lo convince a volare a Shanghai per spiegare la sua arte. È il 2009.

Anche al di là dell'Oceano, comunque, la fonte di ispirazione resta sempre Napoli. Qui, alle Scuderie Sansevero, in piazza San Domenico Maggiore, accoglie mille ospiti: tra gli altri, John Elkann, Cesare Romiti, Josè Aznar, Diego Della Valle, Carla Fracci, Lucio Dalla, Erri De Luca, Vincenzo Salemme, Ciro Ferrara, Fabio e Paolo Cannavaro. In occasione del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia realizza un'opera ispirata al Tricolore, «Innocente Italia», che viene esposta alla Biennale di Venezia.

Mentre il suo pensiero va sempre alla famiglia. Al figlio Edoardo e alla moglie, Stefania, che lo descrive come «un fiume in piena, un visionario, innamorato perso di Napoli e della sua gente». Oggi Esposito è un artista maturo. Se si guarda indietro vede un cammino fatto di notti insonni, lunghe traversate, momenti speciali. E tante iniziative: le sculture di San Gennaro e i corni sono sbarcati nella vetrina del megastore Harrods che porta la firma dello stilista Isaia; le collaborazioni con scrittori ed editori hanno lasciato tracce in oltre 200 libri; la testa di Pulcinella rive nel centro storico e ogni giorno i turisti la fotografano

e l'accarezzano; gli occhi del Vesuvio, una scultura di pietra lavica poggiata ai piedi del vulcano, scrutano in lontananza il golfo partenopeo; San Gennaro, in mille forme e colori, si lascia ammirare anche all'hotel Mediterraneo, fino a settembre. Intanto Lello continua a correre. Sognando di poter contribuire a migliorare la città che ama: «Napoli deve rialzarsi e può farlo puntando sui giovani. Sono una miniera d'oro, una ricchezza straordinaria, un'arma formidabile. Ma bisogna ripartire dal basso. Io non ho mai perso di vista le mie origini, sono stata la mia forza. E penso che la grande risorsa di Napoli sia la creatività, la fantasia, la voglia d'emozionarsi ancora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Giramondo**  
 In alto la vetrina di Harrods, Esposito con Massimo Troisi e in posa davanti alla sua opera. A sinistra Stallone con la maschera di Pulcinella

## La trasferta

### Il tesoro del Santo esordisce a Roma

Oggi alle 11, nella sala della Giunta di Palazzo San Giacomo, alla presenza dell'assessore alla Cultura Nino Daniele, verrà presentata la mostra «Il Tesoro di Napoli in mostra a Roma». Il Museo del Tesoro di San Gennaro per la prima volta, al di fuori delle

mura della città, viene ospitato a Roma Palazzo Sciara dal 30 ottobre al 16 febbraio. Una mostra straordinaria che vedrà esposto un numero consistente di capolavori provenienti dalla collezione di arte orafa più importante al mondo. Interverranno il direttore del museo

di San Gennaro Paolo Lorio, il sovrintendente del Polo Museale Fabrizio Vona, il vicepresidente della Deputazione della cappella del tesoro di San Gennaro Don Riccardo Carafa dei Duchi d'Andria e l'abate di cappella Mons. Vincenzo De Gregorio.

**La cultura, la svolta** Riunione del consiglio di amministrazione, arriva l'ok di Palazzo Santa Lucia

# La Regione sblocca 900mila euro, salvo il Trianon

Scongiurata la vendita il presidente D'Angelo: ora intese con le banche

**Livio Coppola**

Arrivano i fondi dalla Regione e il Trianon esce dal tunnel. Dopo due aste già indette ma andate deserte, il teatro di Forcella scongiurerà la vendita dell'immobile che lo ospita grazie al finanziamento di 900mila euro erogato dalla Regione, fondamentale per rendere operativo l'accordo con le banche che vantano crediti verso la Trianon Viviani, società che gestisce la struttura.

Decisiva, per la salvaguardia del presidio culturale, è stata l'assemblea dei soci convocata ieri dal presidente del Consiglio d'amministrazione della società, Maurizio D'Angelo. Durante la riunione, a cui hanno partecipato i rappresentanti di Regione e Provincia (azionisti della società), è infatti arrivata per voce di Saviano Panico, delegato del governatore Stefano Caldoro, l'annuncio dello sblocco del finanziamento regionale che nei fatti ha consentito alla Trianon Viviani di deliberare l'aumento di capitale e di dare il via libera ad una prima transazione verso le banche. Un passaggio vitale, il cui ritardo, legato all'approvazione non immediata della Finanziaria regionale 2013, ave-



va messo a rischio l'esistenza del Trianon, perché gli istituti di credito, non vedendo estinti i debiti sui mutui per la ristrutturazione dell'immobile, avevano pignorato l'edificio di piazza Calenda per metterlo in vendita.

Ora però, si va verso il salvataggio: «Possiamo essere soddisfatti - spiega il presidente della Trianon Viviani D'Angelo - abbiamo deliberato l'aumento di capitale subito dopo che la Regione, come da impegni presi, ci ha sottoscritto l'importo di 900mila euro con relati-

**Piazza Calenda**  
 Scongiurata la chiusura dello storico teatro Sospiro di sollievo e stipendi sbloccati per i nove dipendenti

vo impegno di spesa. Il che vuol dire che nei prossimi giorni, esauriti i tempi tecnici, definiremo la prima transazione con le banche, con il loro impegno a sospendere qualsiasi azione esecutiva nei confronti della società». Nel giro di pochi mesi si estingueranno i pagamenti relativi all'accordo complessivo sui debiti, pari a circa 1,3 milioni di euro, ma il primo esborso sarà sufficiente a scongiurare la chiusura del teatro e a rassicurare i 9 dipendenti della società, da settimane in agitazione:

## Lo scenario

Al lavoro sul nuovo cartellone I sindacati: passo avanti ma servono più garanzie

«Già nella giornata di oggi saremo in grado di disporre i bonifici per gli stipendi arretrati di maggio e giugno - aggiunge D'Angelo -. Per quanto ci riguarda il lavoro continua e insieme al direttore artistico stiamo andando avanti per creare il nuovo cartellone degli eventi, che avrà vita da ottobre prossimo. Non solo, già a settembre saremo attivi con la seconda parte di "Palco libero", rassegna dedicata alle band musicali indipendenti».

Dopo la grande paura, e due aste prive di offerte da potenziali acquirenti, ora arriva un sospiro di sollievo anche da parte dei lavoratori: «Sicuramente possiamo considerare un buon passo in avanti la delibera sull'aumento di capitale della società - dice Gianluca Sacco di Uilcom -. Ovviamente, però, non abbasseremo la guardia, perché, a fronte di un buon lavoro effettuato sulla situazione debitoria, ora vogliamo le dovute garanzie sui finanziamenti per l'attività artistica del nuovo cartellone. Su questo vogliamo interpellare la Regione e chiederemo di incontrare presto l'assessore alla Promozione culturale Miraglia, che già nei giorni scorsi ha mostrato attenzione verso la realtà del Trianon. L'auspicio è che seguano anche risposte concrete in termini di budget per i nostri eventi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Piazza Nazionale**

# Smantellate le giostrine Municipalità sotto accusa

**Attilio Iannuzzo**

Smantellate le giostrine di piazza Nazionale, da tempo abbandonate e in stato di degrado. È la quarta Municipalità a intervenire chiedendo la rimozione dei giochi dalla piazza con un intervento immediato delle istituzioni a tutela dell'incolumità dei cittadini. «Le condizioni delle giostrine di piazza Nazionale - spiega il presidente del parlamentino Armando Coppola - erano di estremo pericolo per i piccoli utenti; era sotto gli occhi di tutti la necessità di un intervento. A seguito delle numerose segnalazioni dei cittadini, è stata allertata la Protezione civile e si è provveduto immediatamente allo smantellamento». I fruitori sono i bambini e «per i più piccoli è necessario che un bene comune sia a norma», insiste Coppola.

Immedie le considerazioni di disapprovazione del Consigliere comunale David Lebro, capogruppo dell'Udc ed ex numero uno della Municipalità: «È una vergogna - dice Lebro - che le giostrine siano state completamente demolite per disposizione della quarta Municipalità. Desta non poco sconcerto, inoltre, che le parti in legno e plastica che formavano le stesse giostrine siano state del tutto abbandonate in loco, provocando un grave pericolo per i fruitori della piazza». La polemica nasce dal fatto che proprio Lebro, nel 2009, dotò la piazza di quei giochi «offrendo la possibilità di trovare infiniti modi di divertirsi», spiega. Oggi il consigliere comunale pone dei quesiti, chiedendo risposta agli amministratori del parlamento di quartiere: «I giochi in legno dei giardini di piazza Nazionale - dice - erano davvero così rovinati da non consentire la loro riparazione? Perché non si è provveduto ad una manutenzione programmata per mantenere in efficienza un bene comune? Le giostrine sono state smantellate perché deteriorate dall'uso o perché magari vandalizzate da una recente manifestazione di massa in piazza Nazionale che ha raccolto circa 5.000 persone? E, se sono state vandalizzate, perché non è stata esposta regolare denuncia alle autorità competenti?».

**Lo scontro**  
 Lebro attacca: decisione vergognosa Coppola: erano pericolose

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'area** Le giostrine smantellate dalla quarta Municipalità